

Ai Sigg. **Sindaci/Presidenti degli Enti Soci**  
Ai Sigg. **Segretari Comunali**  
Ai Sigg. **Responsabili Ufficio Tecnico**  
LORO SEDI

## **Oggetto: Solidarietà al Comune di CAIAZZO - ASMELOGO Consortile premiata in EUROPA**

ANAC sta sprecando un patrimonio di credibilità nell'andare contro ai Comuni, impantanandoli in un limbo che essa stessa crea non esprimendosi con chiarezza e determinazione, ma creando solo caos e "paralisi da prevenzione".

Giorni fa ANAC ha scritto una [nota](#) al Comune di Caiazzo (CE) che così conclude: ***Si rimette, pertanto, a codesto Comune ogni valutazione circa l'opportunità di espletare la gara in oggetto avvalendosi della piattaforma telematica gestita dalla società Asmel S.c. a r.l., evidenziando in ogni caso che ove si ritenga di confermare l'opzione di aderire al sistema Asmel, questa Autorità si asterrà dallo svolgere la vigilanza collaborativa.***

Un modo **poco autorevole per l'Autorità** di svolgere il proprio ruolo di Vigilanza. Autorevolezza implica esprimersi nel merito della scelta e non lasciare il Comune con il cerino in mano. Specie in un procedimento delicato come la vigilanza collaborativa/preventiva accordata da ANAC solo in presenza di specifici presupposti, come il rischio di condizionamento di un appalto. Esattamente quanto riscontrato a Caiazzo con indagini della Guardia di Finanza e che ha portato alla firma di un formale accordo da cui oggi Anac minaccia di *astenersi*, senza addurre motivi legati ad ulteriori sviluppi delle indagini.

Semplicemente, impone (poco) autorevolmente al Comune scelte incomprensibili per potersi assicurare che onori l'accordo sottoscritto.

In pratica, vieta all'Ente di utilizzare la propria piattaforma, gratuita perché il Comune è proprietario della società Asmel Consortile insieme ad altri 1500 Enti in tutt'Italia. Dovrà rivolgersi invece al mercato privato con sicura perdita di tempo e denaro ed eventuale danno erariale. E, soprattutto, non deve *confermare l'opzione di aderire al sistema Asmel*. Anche se non esiste l'opzione di conferma per i Soci di una Società. Al più, esiste l'opzione di revoca. Ma occorrono mesi per essere portata a termine. E, nel frattempo, l'appalto "attenzionato"?

Per capirne di più, meglio leggere la Relazione ANAC al Parlamento del giugno scorso. In merito ad una gara bandita, nel gennaio 2016, da un Comune calabrese, così si esprime:

***Si ribadisce che le attività di committenza ausiliaria, come la prestazione della piattaforma digitale Asmecom, possono essere fornite anche da associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da amministrazioni dello Stato o enti pubblici territoriali.***

L'Autorità ricorda quel genitore d'altri tempi che, privo di argomenti sulla moralità della fidanzata del figlio, non trova di meglio che ribadire: ci sono anche altre ragazze. La fidanzata in questione, ASMELOGO Consortile, in arte Asmecom, è la Centrale di committenza promossa da ASMELOGO, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, con oltre 2800 Soci in tutt'Italia.

Ma ANAC sa bene che la Centrale era ed è un Consorzio di Enti locali, sorto per ottemperare a precise disposizioni normative, e per non delegare all'esterno funzioni tanto delicate. Sa bene anche che, nel 2016, non esistevano altre forme associative con piattaforme digitali. E che, in ogni caso, un Comune può ben scegliere in autonomia con chi associarsi o consorziarsi.

L'Associazione ASMELOGO punta proprio a valorizzare l'autonomia dei Comuni, attraverso la Rete, con gestioni associate dei servizi più disparati. Conseguendo risparmi, efficienza e potere

contrattuale non solo verso i privati, ma anche verso le Istituzioni centrali, che spesso guardano i Comuni come filiali periferiche dello Stato.

Tra le tante iniziative dell'Associazione, quella sulla committenza provoca il contrasto più acceso con gli apparati romani, ANCI e CONSIP in primis, ed esposti vari alla Autorità di Vigilanza che apre un'istruttoria. E conclude, dopo ben due anni dagli esposti, con una pronuncia che accoglie tutte le contestazioni su presunte mancate rispondenze alla norma da parte della struttura consortile.

Vero che, con [successive pronunce](#), ANAC riconoscerà l'inconsistenza di tutte le contestazioni mosse, ma, nel frattempo, la risposta dei Comuni non si era fatta attendere. Le assemblee ASME avevano impegnato la Centrale a portare l'Autorità in Tribunale, in tutti i gradi di giudizio fino alla Corte di giustizia europea, aprendo una frattura difficile da risanare.

Si aggiunga il "viziato" per cui L'Autorità, con sovrana alterigia, non si cura di motivare le ragioni delle proprie pronunce, quando esprimono un ribaltamento di decisioni già assunte. È legittimo, anzi onorevole, cambiare idea, ma occorre rappresentarne le ragioni e non lasciare i "sudditi" a sbrogliarsela da soli.

Appare, così, inaccettabile l'inveterata abitudine di **tuonare contro "la fuga dalla firma" di operatori e amministratori locali!**

Se in ANAC avessero cura di leggere con attenzione ciò che firmano, non assisteremmo allo sconcerto e allo sconforto che si registra sul territorio e che sta allontanando dal settore degli appalti i migliori talenti, le migliori energie.

Non solo nel pubblico, ma anche tra i privati, i quali – nella gran maggioranza - chiedono solo regole certe, chiare e stabili. In mancanza, non si sentono di aggiungere, al rischio imprenditoriale, quello di restare imbrigliati nei tanti lacci e laccioli, tipici del **bigottismo normativo** che affligge il nostro Paese. Cui oggi si aggiunge il **bigottismo interpretativo** introdotto da ANAC.

Nessuno dice che i problemi italiani nascano con ANAC. Di certo, con pronunce incerte, altalenanti e poco autorevoli, ci mette del suo per aumentarli a dismisura.

Il 4 novembre prossimo, **ritireremo dalle mani del Sindaco di Maastricht, il Best Practice Certificate EIPA 2019**, riconosciuto ai soggetti pubblici europei che si sono distinti per buone pratiche e soluzioni innovative nel settore della pubblica amministrazione.

In Europa, non solo apprezzano il "sistema ASME", come usa definirlo ambigualmente ANAC, ma si propongono anche di diffonderlo.

Un'iniziativa nata dal basso che, in quasi sei anni di attività, ha visto l'adesione convinta di 1500 Soci in tutt'Italia. Pubblicando 4.000 gare, per un totale di 4 miliardi di euro e risparmi per 500 milioni. Basandosi, fin da inizio attività, sull'utilizzo diffuso di piattaforme digitali, che assicurano semplificazione ed efficienza. Ma anche tracciabilità e trasparenza, autentico antidoto a ogni forma di malaffare e corruzione.

Una struttura, dunque, nata, voluta e partecipata da così tante amministrazioni locali, che la sostengono in ogni sede.

Il 18 novembre, a Napoli, presenteremo in Assemblea, i motivi del successo in Europa e tante nuove "diavolerie digitali" destinate a semplificare e potenziare la nostra attività. Chissà che ANAC non voglia fare un salto. Scoprirà che "non mordiamo" e che viviamo in "casa" pulita, trasparente, aperta alle innovazioni ed alla digitalizzazione, dunque anche al confronto.

Cordiali saluti e buon lavoro

Il Consigliere delegato  
Francesco Pinto

